

L'ALLARME. Gli agricoltori presi in contropiede dal clima. Preoccupano freddo e ghiaccio ma soprattutto l'assenza di precipitazioni e il pericolo di una grave siccità

Torna l'inverno, a rischio ciliegie e lattuga

Temperature, grandinate e mancanza di pioggia minacciano le coltivazioni e i frutteti già in fioritura
Intanto la Regione dichiara lo stato di crisi idrica

**Nel giro di 24 ore
il termometro
è sceso di 10 gradi
Il gelo potrebbe
compromettere
anche il frumento**

Federico Murzio

Questa è una partita a poker dove tra tutti i partecipanti uno solo, il meteo, bleffa, gioca d'anticipo, e in ogni caso possiede le combinazioni migliori. Tutti gli altri sono costretti a scommettere alla cieca. Lo sanno bene gli agricoltori. A 24 ore da un'escursione termica già entrata nella storia, gli addetti ai lavori sono in allarme. «A rischio sono i frutteti, in avanzato stato di fioritura, e le coltivazioni - spiegano -. Ma siamo più preoccupati dall'assenza di pioggia. Se non cambia, inizieremo l'irrigazione anticipata già nei prossimi giorni». Di solito, per dire, l'irrigazione anticipata comincia tra maggio e giugno. La Regione, intanto, ieri ha dichiarato lo stato di crisi idrica.

«**NON È NORMALE.**» Il giudizio che lascia spazio a poche interpretazioni arriva dal presidente di Coldiretti, Martino Cerantola. «Questo clima non è normale», dice allargando le braccia, «Il problema è che a quanto sembra durerà almeno qualche altro giorno». Il bluff del meteo è servito. «Prima l'illusione di un'estate prossima ad arrivare con temperature più vicine ai 30 gradi che ai 20», aggiunge Cerantola, «poi, quando i frutteti sono fioriti ecco le temperature in picchiata e il pericolo di gelate. Un'eventualità che comprometterebbe i raccolti». L'allarme non interessa solo i frutteti, in particolare i ciliegi, ma anche le orticole: pomodori, lattuga. E ancora: asparagi e fragole. Il pericolo, causato anche dal-

la mancanza d'acqua, oggi interessa soprattutto il frumento e il mais.

SICCITÀ E GRANDINE. La soglia da non superare è lo zero. «Più ci si avvicina a questa temperatura più aumenta il rischio di danni importanti», sottolinea Cerantola, «ma in questo momento ci preoccupa molto più l'assenza di pioggia». Sulla stessa linea è anche Michele Moretto di Confagricoltura. Dice: «Le sporadiche precipitazioni non dissetano la terra. E i temporali sono pericolosi quanto e più le basse temperature. Il pericolo si chiama grandine». Grandine che, per inciso, nelle ultime 48 ore ha battuto a macchia di leopardo il Vicentino, da Dueville a Collaredo. «Non piove da mesi - lamenta Moretto - e potremmo essere costretti a iniziare già nei prossimi giorni la cosiddetta irrigazione anticipata». Il che, per il sistema agricoltura, si traduce in costi aggiuntivi. Per l'ambiente, l'irrigazione anticipata si traduce in un prelievo forzoso di acqua da falde, fiumi e torrenti già oggi in sofferenza. I coltivatori intanto guardano il cielo, come giocatori di poker che non sanno che carte giocare.

STATO DI CRISI. La novità delle ultime ore arriva da Venezia. Un'ordinanza firmata dal governatore Luca Zaia ha dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale. Il provvedimento sarà in vigore fino al 17 maggio. Non solo. «Con l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige - si legge in una nota - la Regione ha avviato anche un confronto con le province di Trento e di Bolzano finalizzato a definire un protocollo di gestione delle risorse idriche del fiume, allo scopo di preservare e tutelare, secondo principi di salute pubblica, il prioritario attingimento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cortile ricoperto dalla grandine ieri a Colloredo di Sossano. BUSATO